

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

04

20
15

T
B

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 4 - OTTOBRE 2015

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
ANDREA BINELLI, MATTEO FADINI, FULVIO FERRARI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

Redazione

GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), VALENTINO BALDI (*Malta*), ANDREA BINELLI (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Milano Statale*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), SILVIA COCCO (*Trento*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento – Paris EHESS*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), STEFANO PRADEL (*Trento*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), MARCO SERIO (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSIA VERSINI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

FURIO JESI

A CURA DI

ALESSANDRA ELISA VISINONI, RICCARDO FERRARI E MARCO

TABACCHINI

INTRODUZIONE

ALESSANDRA ELISA VISINONI, RICCARDO FERRARI E MARCO TABACCHINI

Archeologo, germanista, filologo, critico letterario, poeta, traduttore e, soprattutto, mitologo: il profilo intellettuale di Furio Jesi (1941–1980) sfugge a qualsiasi tentativo di catalogazione, tanto varie sono le tematiche affrontate nell’arco di ciascuna delle sue opere, le quali, malgrado la prematura scomparsa del loro autore, hanno saputo presto porsi come altrettanti punti di riferimento presso molti campi del sapere. E tuttavia, se la varietà degli interessi sembra costituire il primo e più visibile tratto della vasta produzione che Jesi ha lasciato, ciò non deve distogliere da quella radicalità di pensiero e da quella perseveranza che accompagnano costantemente le questioni fondamentali del suo lavoro.

Nei primi studi archeologici (prevalentemente nel campo dell’egittologia) già si ritrovano frequenti ricorsi alla documentazione letteraria e mitologica (esemplare l’articolo del 1958 dedicato alle «connessioni archetipiche»). A partire dai primi anni Sessanta, l’attenzione di Jesi si focalizza sempre di più sull’influsso della mitologia entro l’ambito letterario moderno: dalla ricostruzione complessiva delle mitologie etico-politiche dominanti in un determinato contesto culturale (*Germania segreta. Miti nella cultura tedesca del Novecento*, 1967) all’individuazione di temi rivelatori dell’orientamento artistico e spirituale dei singoli autori (da Novalis a E. Pound, passando per Rilke e Pavese) quali, ad esempio, la morte, il sacrificio, la festa, la magia (*Letteratura e mito*, 1968).

Lo spirito irrequieto di Jesi si spinge, inoltre, fino alla sperimentazione poetica e narrativa (il romanzo *L’ultima notte*, la fiaba *La casa incantata* e la raccolta di liriche *L’esilio*) e al dialogo, conservato nelle monografie ad essi dedicate, con i filosofi (Rousseau, Pascal, Kierkegaard) e gli scrittori (Rilke, Brecht, Mann, Canetti) che hanno influenzato la sua *forma mentis* e la sua sensibilità letteraria.

Attenzione peculiare viene rivolta alla cultura di destra (caratterizzata per Jesi, riprendendo una formula di Spengler, dal «linguaggio delle idee senza parole») di cui sono posti in evidenza i principali nuclei tematici nonché le affinità, più volte proclamate, con l’oscura sostanza del mito: l’esaltazione del sacrificio estremo, la gerarchia razziale o spirituale, il culto della morte e la simbologia funeraria, l’attrazione verso l’esoterismo e l’occultismo.

Al centro delle riflessioni jesiane troviamo i concetti di «mito tecnicizzato» e di «macchina mitologica», mediante i quali lo studioso torinese ha affrontato i materiali mitologici da un punto di vista epistemologico e, nello stesso tempo, politico, cercando di mettere in luce il funzionamento e la sopravvivenza di questi materiali nell’attualità. Ma che cosa è per Jesi la macchina mitologica? Si potrebbe forse pensare ad essa come a un *modello gnoseologico* che nasce dall’esigenza di studiare il funzionamento del fenomeno mitologico sottraendosi all’ideologia, ossia alla presa di posizione circa l’essere o non essere del mito nel cuore della macchina (la quale rimanda, nel suo movimento circolare e automatico, a un centro inattingibile, il presunto mito da cui ricaverebbe la propria legittimità). Rielaborando e mettendo in discussione alcune considerazioni del suo “maestro”, il mitologo e storico delle religioni K. Kerényi, attorno al costante rischio di un uso

politico del mito, Jesi ha saputo delineare un peculiare meccanismo pragmatico, che articola un rapporto con la mitologia e la tradizione nello spazio della distruzione, nell'obbligo di «distruggere il suo oggetto»:¹ la macchina mitologica è «la macchina da guerra che conquista mentre distrugge, il marchingegno che conosce il suo obiettivo annientandolo».² In altri termini: che allude all'essenza del mito decretandone irreversibilmente l'impossibilità della sua fruizione.

Proprio nella consapevolezza che una tale impossibilità non ha mai saputo porre un freno alla seduzione provata nei confronti del mito (tanto che perfino la realtà contemporanea pare segnata a più riprese dal prepotente ritorno di temi quali la manipolazione della memoria collettiva attraverso i media e il rapporto tra cultura e potere) l'approccio analitico di Jesi rappresenta uno dei più validi strumenti per comprendere l'evoluzione della nostra società e della sua consistenza culturale. Le dinamiche di tecnicizzazione del mito risultano, infatti, tuttora attive trasversalmente tanto nei paesi in via di sviluppo quanto nelle più progredite democrazie occidentali: ne è chiara testimonianza l'aumento inquietante delle manifestazioni di rivendicazione politica, i cui promotori inneggiano a sedicenti origini perdute e ad arcaiche legittimazioni, rafforzando l'efficacia delle proprie argomentazioni con un discorso propagandistico in cui simboli e lemmi di antica tradizione ritrovano una nuova e impreveduta attualità.

Nel presente numero monografico ci siamo proposti di studiare analiticamente testi letterari appartenenti a epoche anche molto lontane tra loro, allo scopo di ampliare le prospettive d'analisi poste da Furio Jesi e di contribuire a completare il quadro evolutivo della macchina mitologica. Possiamo già evidenziare come l'attenzione degli autori si sia mossa nel tentativo di sviluppare proprio questo dispositivo teorico, talvolta allargandone progressivamente il campo di applicazione, o proponendo significative variazioni del modello stesso.

Tommaso Guariento ripensa il concetto di «macchina mitologica» nel segno delle prospettive filosofiche e psicoanalitiche più recenti: la mitocrazia di Y. Citton, la psicoanalisi del sociale di S. Žižek, gli studi visuali di G. Didi-Huberman e, infine, l'epidemiologia delle credenze di D. Sperber. La proposta jesiana si vede così confrontata al difetto, proprio al tempo presente, di strumenti di comunicazione di contenuti politici innovativi, che siano cioè in grado di ricomporre altrimenti il fondamentale nesso tra soggettività politiche, materiali mitologici del passato e immagini contemporanee. La posta in gioco è quella di delineare un dispositivo di messa in crisi della realtà, ma di una crisi funzionalmente e strategicamente esperita in vista della sua ricostruzione.

Compiendo una sorta di archeologia che dalla letteratura francese del secondo '800 (Honoré de Balzac, Joseph Méry, Paul Bonnetain, Villiers de l'Isle-Adam) approda al *Grande Vetro* di Marcel Duchamp, Giulia Scuro mette a confronto il concetto di «macchina celibe», teorizzato da M. Carrouges in *Les Machines Célibataires* e quello di «macchina mitologica» jesiana rivelando profonde analogie tra i due modelli. Il saggio di Scuro muove dalle considerazioni di Carrouges sulla sostanza mitica della *machine céliba-*

¹ FURIO JESI, *Materiali mitologici. Mito e antropologia nella cultura mitteleuropea*, in Torino, Einaudi, 1979, p. 176.

² *Ibidem*.

taire: essa sarebbe, infatti, riconducibile all'improduttività, a livello sociale, della figura del celibe. L'autrice tiene inoltre conto della rielaborazione del concetto operata ne *L'AntiŒdipe* da Gilles Deleuze e Félix Guattari, i quali oppongono la macchina celibe alle «macchine desideranti», motrici incessanti di desiderio poste al cuore del processo capitalistico.

Lo studio di Anna Cerbo *Il mito di Cupido riscritto da Tommaso Campanella e da Paolo Regio* affronta la complessa questione dell'ambiguità dei rapporti tra la cultura mitologica e il potere della Chiesa cattolica controriformista: la tradizione classica diventa strumento effettivo di censura e propaganda, connotandosi quale esempio di «macchina mitologica» *ante litteram*, alla quale Regio e Campanella si oppongono con differenti modalità espressive. Attraverso una rigorosa analisi testuale Cerbo mostra, infatti, come Campanella proponga un radicale rinnovamento dei valori etici, politici e religiosi, autonomo rispetto ai principi della Controriforma. Parallelamente l'autrice esamina la drastica trasformazione dell'immagine del Cupido classico in un personaggio folle e dall'aspetto mostruoso nella *Sirenide* di Paolo Regio: a questa entità inquietante, capace di deviare l'uomo dal retto cammino, il vescovo di Vico Equense oppone la forza dell'amore divino.

Prendendo l'avvio dalle considerazioni di Jean Genet sulla componente teatrale della propaganda fascista («*Le fascisme, c'est du théâtre*»), Emanuele Canzaniello si concentra, invece, sul tema della resa spettacolare della nazionalizzazione delle masse. L'attenzione è posta su due scrittori non particolarmente frequentati dalla critica italiana, Alphonse de Chateaubriant e Robert Brasillach, ai quali l'autore fa rimandi puntuali e motivati. Prediligendo un taglio descrittivo Canzaniello analizza in maniera accurata l'orientamento di diversi intellettuali appartenenti alla destra francese nei confronti del nazismo. In particolare, l'analisi testuale della *Gerbe des forces* (1937) di A. de Chateaubriant evidenzia i punti focali di un processo epocale di «disgregazione del *lògos*» che coinvolge la civiltà europea nella sua interezza.

Infine l'analisi di Andrea Rondini prende avvio dagli studi di Jesi sull'«accusa del sangue» per offrire una chiave interpretativa di diversi romanzi della scrittrice francese Irène Némirovsky, scrittrice certo non assimilabile all'area antisemita, e tuttavia così permeabile e compiacente nei confronti della cultura francese del suo tempo da presentare tematiche vicine a quelle degli autori più politicamente schierati. La ricognizione particolareggiata dei materiali mitologici depositatisi nei suoi romanzi mostrano così una scrittura debitrice della macchina mitologica antisemita, là dove le interrogazioni sull'identità ebraica mostra precise connessioni con l'istituzione letteraria contemporanea alla scrittrice. In particolar modo, è l'analisi del testo *Il Signore delle anime* a permettere di cogliere la modulazione letteraria dei principali stereotipi antisemiti legati al tema scelto: il vampirismo, la natura selvaggia dell'ebreo, la sua abilità di mimetizzazione all'interno del tessuto sociale.

L'obiettivo del presente monografico non è, dunque, la mera celebrazione dell'opera di un grande studioso, ma soprattutto la ripresa di un percorso di indagine bruscamente interrotto: gli autori dei sei saggi dialogano attivamente con la tradizione jesiana offrendo inediti spunti di riflessione in grado di gettare nuova luce sul nostro passato e, di conseguenza, sul nostro presente.

NOTIZIE DEGLI AUTORI

Alessandra Elisa Visinoni è assegnista di ricerca e cultrice della materia per letteratura russa presso l'Università di Bergamo. Si è addottorata con una tesi in Letterature comparate dal titolo *L'impero di Stavrogin: motivi tacitiani nel romanzo I demòni di F.M. Dostoevskij*, attualmente in corso di pubblicazione. I suoi principali ambiti di ricerca sono l'influenza della letteratura classica occidentale sulla poetica dei romanzieri russi della seconda metà dell'Ottocento, le relazioni culturali italo-russe, la letteratura russa sul web (la cosiddetta "seteratura"). È membro dell' AIS (Associazione Italiana Slavisti) e dell'IDS (International Dostoevsky Society).

visinoni.alessandra@yahoo.it

Riccardo Ferrari ha svolto un dottorato di ricerca all'Università di Genova in "Scienze dell'antichità e filologico-letterarie", con una tesi dal titolo: *Saggio e romanzo in Furio Jesi*. Sulla figura di Furio Jesi ha pubblicato i seguenti testi: *Il maestro e l'allievo*, in *Furio Jesi*, a cura di Marco Belpoliti e Enrico Manera, Milano, Marcos y Marcos, 2010; *Furio Jesi. La scrittura del mito*, curatela del numero monografico di «Nuova Corrente», CX-LIII (2009); *Lessico intellettuale. Simbolo e mito in Furio Jesi*, in *Lessico, punteggiatura, testi*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2008; *Linguaggio delle pietre e luogo comune in Furio Jesi*, in «L'immagine riflessa», 1 (2006). I suoi ambiti di ricerca sono teoria della letteratura, estetica, storia dell'arte contemporanea.

rikfe@libero.it

Marco Tabacchini è dottorando di ricerca in Filosofia teoretica presso il Dipartimento di Filosofia, Psicologia e Pedagogia dell'Università di Verona. Collabora con riviste quali «Doppiozero» e «Où? Rivista di filosofia (post)europea». Ha inoltre curato l'edizione italiana dei testi di Georges Bataille, *Il problema dello Stato e altri scritti politici* (2013) e di Roger Caillois, *La vertigine della guerra* (2014).

marco.tabacchini@univr.it

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

ALESSANDRA ELISA VISINONI, RICCARDO FERRARI e MARCO TABACCHINI, *Introduzione*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», IV (2015), pp. 3-7.

L'articolo è reperibile al sito www.ticontre.org.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare,

fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – IV (2015)

FURIO JESI a cura di A. E. Visinoni, R. Ferrari e M. Tabacchini	I
<i>Introduzione</i>	3
TOMMASO GUARIENTO, <i>Macchina gnostica, macchina orfica: decostruzione e montaggio delle ideologie</i>	9
GIULIA SCURO, <i>Macchina mitologica e machine célibataire: sulla rappresentazione del desiderio celibe nella letteratura francese del XIX secolo</i>	31
ANNA CERBO, <i>Il mito di Cupido riscritto da Tommaso Campanella e da Paolo Regio</i>	45
EMANUELE CANZANIELLO, <i>Le fascisme, c'est du théâtre. Macchina scenica e meccanica narrativa</i>	59
ANDREA RONDINI, <i>Furio Jesi, Irène Némirovsky e la macchina mitologica del sangue ebraico</i>	75
SAGGI	97
SERGIO SCARTOZZI, <i>La lirica cosmica di Pascoli. Il ciocco e il corpus astrale: fonti, immagini e intertestualità della mitologia siderale</i>	99
RAOUL BRUNI, <i>Sul tradurre in Landolfi: tra teoria e fisiologia</i>	125
ALBERTO FRACCACRETA, <i>Heaney l'amante infelice. Riprese del libro VI dell'Eneide</i>	141
MARCO MONGELLI, <i>Il reale in finzione. L'ibridazione di fiction e non-fiction nella letteratura contemporanea</i>	165
TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	185
VALERIO NARDONI, <i>L'incontro con la propria voce: sull'apertura di Descripción de la mentira di Antonio Gamoneda</i>	187
REPRINTS	205
FURIO JESI, <i>Vera storia dell'uomo senza ombra</i> (a cura di Marco Tabacchini)	207
MARCELLO PAGNINI, <i>L'ermeneutica letteraria e i problemi della contestualizzazione</i> (a cura di Francesca Di Blasio)	225
INDICE DEI NOMI	241
CREDITI	247

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 4 - OTTOBRE 2015

con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari

Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento

www.ticontre.org

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013

Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* possono essere presentate in qualsiasi momento e devono essere inserite nella piattaforma OJS della rivista, seguendo [queste](#) indicazioni. Per la sezione monografica, invece, le date di scadenza e la modalità di presentazione dei contributi sono reperibili nel *call for contribution* relativo. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a [questa](#) pagina web e in appendice al primo numero della rivista.

[Informativa sul copyright](#)

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.